

Rassegna Stampa

di Venerdì 28 febbraio 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
38	Italia Oggi	28/02/2025	<i>Sui cantieri equivalenza tra i contratti</i>	3
Rubrica Ambiente				
1	Italia Oggi	28/02/2025	<i>Le terre rare sono disponibili anche in Italia, ma purtroppo le lasciamo inutilizzate sottot (C.Valentini)</i>	4
Rubrica Lavoro				
29	Il Sole 24 Ore	28/02/2025	<i>Il lavoro del futuro e' sempre piu' verde ma resta un divario di competenze</i>	6
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	28/02/2025	<i>Space economy, ecco le regole. La legge taglia il primo traguardo (C.Fotina)</i>	8
11	Il Sole 24 Ore	28/02/2025	<i>Asse universita'-Its Academy per il lavoro dei giovani (C.Tucci)</i>	10
1	Italia Oggi	28/02/2025	<i>In arrivo uno "spaziporto" per lanci e decolli, da individuare sul territorio italiano. E una... (L.Chiarello)</i>	12
Rubrica Fisco				
42	Il Sole 24 Ore	28/02/2025	<i>Cessioni, ultimo round con 5 mld ancora in circolazione (G.Parente)</i>	14
26	Italia Oggi	28/02/2025	<i>Bonus edilizi pronti agli invii (F.Poggiani)</i>	16



Sui cantieri equivalenza tra i contratti

L'accertamento dell'equivalenza delle tutele economiche presuppone che il valore economico complessivo delle componenti fisse della retribuzione globale annua previste nel Ccnl indicato dall'operatore economico sia almeno pari a quello del contratto collettivo di lavoro indicato dalla stazione appaltante nel bando di gara o nell'invito.

E' quanto afferma l'Autorità nazionale anticorruzione con la delibera del 5 febbraio 2025, n.32 che ha preso in esame la disciplina contenuta nel codice appalti relativa all'accertamento dell'equivalenza tra il contratto collettivo di lavoro indicato dalla stazione appaltante nella lex specialis e quello prescelto dall'offerente.

Nell'istanza si eccepiva che non sarebbe stato operato il raffronto tra i due Ccnl (quello indicato dalla stazione appaltante e quello dichiarato dall'aggiudicatario in offerta) sul versante economico, confronto suggerito dall'Autorità nella relazione illustrativa al bando tipo 1/2023 e dal quale emergerebbe una differenza retributiva del 25%.

Nell'ambito del procedimento di verifica dell'anomalia dell'offerta il Rup aveva accertato che non sussistevano sostanziali differenze tra i due Ccnl per quanto riguarda le tutele sindacali garantite al lavoratore dal punto di vista delle regole relative alle ferie, permessi, malattia, maternità, infortunio.

Invece era stata accertata la sussistenza di differenze sotto il profilo retributivo, posto che la retribuzione del Ccnl Metalmeccanico industria risulta più elevata rispetto a quella del Ccnl Metalmeccanico artigiano. In ogni caso la sola differenza retributiva non era stata ritenuta impattante sulla

complessiva posizione dei lavoratori.

L'Anac accoglie la richiesta ribadendo che l'impresa che indica in offerta un Ccnl non equivalente a quello indicato nella lex specialis deve essere esclusa dalla gara e fornisce alcune indicazioni, tratte dal bando-tipo 1 Anac, circa la valutazione di equivalenza delle tutele offerte da diversi Ccnl in base a quanto previsto dall'articolo 11 del dlgs 36/2023.

Si tratta di indicazioni trasposte dal d.lgs. 209/2024 nell'allegato I.01, a mente del quale i Ccnl sono considerati equivalenti se il valore economico complessivo delle componenti fisse della retribuzione globale annua indicato nel Ccnl prescelto dall'operatore economico sia almeno pari a quello previsto dal Ccnl prescelto dalla stazione appaltante. L'Autorità suggerisce quindi di effettuare prima la valutazione dell'equivalenza economica, prendendo a riferimento le componenti fisse della retribuzione globale annua (retribuzione tabellare annua, indennità di contingenza, eventuali mensilità aggiuntive e ulteriori indennità previste) e passare successivamente alla valutazione di equivalenza delle tutele normative, verificando la sussistenza di alcuni parametri specificamente individuati, fermo restando che uno scostamento marginale dagli stessi (non oltre 2) non è sintomo dell'assenza di equivalenza tra i due Ccnl.

Quindi l'Anac conclude nel senso di dichiarare illegittima l'aggiudicazione ad un'impresa che applicava al proprio personale il contratto metalmeccanico artigiani, contratto che peraltro non garantiva le medesime tutele del contratto metalmeccanico industria indicato dalla lex specialis.

— © Riproduzione riservata —





Le terre rare sono disponibili anche in Italia, ma purtroppo le lasciamo inutilizzate sottoterra

Carlo Valentini a pag. 4

Molti giacimenti lungo la Penisola. In Liguria la più grande riserva europea di titanio

Molte le terre rare anche in Italia

Tanto importanti per Trump, noi le lasciamo sotto terra

DI CARLO VALENTINI

Chissà se l'accordo sulle terre rare tra **Volodymyr Zelensky** e **Donald Trump** riuscirà a dare una scossa al sopore italiano. Sì perché di terre rare ce ne sono anche lungo la Penisola, dove sono presenti 15 delle 34 materie prime critiche, quelle su cui hanno puntato il proprio interesse sia Trump che **Vladimir Putin**. Ma rimangono sotto terra. Qual è la geografia italiana delle terre rare? In Piemonte, a Punta Corna, in provincia di Torino, ma anche nel Lazio e in Liguria, ci sono giacimenti di cobalto, un tempo sfruttati poi abbandonati perché ancora non si parlava di pannelli fotovoltaici, batterie delle auto elettriche o telefonini cellulari e quindi la richiesta languiva.

Nel parco nazionale del Beigua, in Liguria, tra Genova e Savona, vi è la più grande riserva europea di titanio. Il parco è patrimonio Unesco e intoccabile però, dopo avere messo in atto tutte le misure di salvaguardia del territorio, è assurdo che non si proceda allo sfruttamento del giacimento del prezioso materiale. Nell'Alto Lazio e in Campania, dal lago di Bracciano ai Campi Flegrei, è presente il litio, altro materiale essenziale per sviluppare le nuove tecnologie. Lo zinco è stato estratto fino agli anni 80 a Gorno, vicino a Bergamo, ora potrebbe risultare economicamente conveniente riprendere l'attività. Ma la possibilità per l'Italia di inserirsi nel business delle terre rare non finisce qui. Secondo l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale), in Liguria e Toscana è presente il manganese, il

tungsteno è documentato soprattutto in Calabria, nel cosentino e nel reggino, nella Sardegna orientale e settentrionale e nelle alpi centro-orientali, spesso associato a piombo e zinco. Le bauxiti di Olmedo, nei pressi di Sassari, contengono possibili quantitativi sfruttabili di terre rare, che sono sicuramente contenute all'interno di buona parte dei depositi di fluorite, come nel caso di Genna Tres Montis, verso Silius, nel Sud della Sardegna.

Tra i materiali critici non metalliferi, depositi significativi di barite sono localizzati nel bergamasco, nel bresciano ed in Trentino. Di fondamentale interesse sono i depositi di grafite localizzati nel torinese, nel savonese e nella Sila. Conclude l'Ispra: «In Italia non vengono, per ora, estratti Critical Raw Materials metallici e per la loro fornitura il nostro Paese è totalmente dipendente dai mercati esteri. Alla luce delle nuove tecniche di esplorazione e dell'andamento dei prezzi di mercato, molti dei depositi sconosciuti andrebbero rivalutati».

Il governo ha insediato un tavolo tecnico, l'Europa sta predisponendo un piano per promuovere l'apertura di miniere e raggiungere il traguardo di una minore dipendenza dall'estero e aveva stretto accordi con l'Ucraina che ora saranno da verificare. Spiega **Giuseppe Sabella**, direttore del think tank Oikonoia: «A luglio 2021 l'allora vicepresidente della Commissione europea **Maroš Šefčovič** si recò a Kiev per incontrare il primo ministro ucraino **Denys Shmyhal**. In quell'occasione, venne firmato il partenariato strategico sulle materie prime. E questo è stato certamente uno dei fattori di destabilizzazione del rapporto Russia-Ue. Inoltre a novembre 2021, la Euro-

pean Lithium Ltd - società di esplorazione e sviluppo proprietà mineraria che ha sede a Vienna - si è accordata con la Petro Consulting Llc - azienda ucraina con sede a Kiev - che dal governo locale aveva ottenuto i permessi per estrarre il litio dai due depositi che si trovano a Shevchenkivske nella regione di Donetsk e a Dobra nella regione di Kirovograd, vincendo la concorrenza del colosso cinese Chengxin. Era il 3 novembre 2021. Un mese dopo, Putin iniziava a mandare i carrarmati al confine. E, due mesi dopo, scatenava la guerra in Ucraina».

La Cina controlla il 65% delle estrazioni mondiali e soddisfa il 98% del fabbisogno dell'Ue. L'Ucraina, è accreditata del 5% delle risorse minerarie mondiali, soprattutto titanio, grafite e manganese. Ma *Standard & Poor's* getta acqua sul fuoco degli entusiasmi di Trump: «I dati su cui si basa il governo ucraino risalgono all'era sovietica ed eventuali significativi depositi sarebbero difficili da sfruttare, richiedendo ingenti investimenti che potrebbero rendere non redditizio avviare progetti del genere». Infatti lo stesso governo ucraino ha annunciato che lo sviluppo del deposito di Novopoltavske, nella regione di Zaporizhzhia (in un territorio conteso con la Russia) richiederebbe un investimento di 300 milioni di dollari. Ad essi andrebbero poi aggiunte, ovviamente, le spese di gestione.

Nei giorni scorsi la Cina ha annunciato controlli sulle esportazioni di tungsteno, tellurio, bismuto, indio e molibdeno. La ritorsione costituisce la risposta ai dazi aggiuntivi del 10% imposti dal presidente Trump sui prodotti cinesi. Si

tratta di controlli che limiteranno le esportazioni di questi materiali verso gli Stati Uniti che non li producono, causando non pochi problemi a taluni settori dell'industria americana. Per questo Trump ha voluto il contratto con l'Ucraina. Spiega **Gianandrea Gaiani**, direttore di *Analisi Difesa*: «Zelensky non è oggi nelle condizioni di negoziare nulla con Washington, tenuto conto che l'Europa non è in grado di sostenere da sola l'Ucraina. Forse anche per questo Trump non ha esitato a umiliare (cosa che gli riesce bene con tutti, dall'America Latina all'Europa) dichiarando nell'intervista a *Fox News*: «L'Ucraina deve garantire la sicurezza degli investimenti degli Stati Uniti. Hanno terreni di enorme valore in termini di terre rare, petrolio, gas e altre cose. Voglio che i nostri soldi siano protetti, perché stiamo spendendo centinaia di miliardi di dollari. E sapete, potrebbero fare un accordo, potrebbero non farlo. Potrebbero essere russi un giorno, o potrebbero non essere russi un giorno». Tradotto: agli ucraini conviene cedere agli americani».

Trump è probabilmente troppo ottimista o comunque spara alto anche a scopo di audience. Ma ancora una volta Europa e Italia faticano a passare dalle parole ai fatti. Manca un piano europeo (che ne sarà degli accordi con l'Ucraina?) da concretizzare a breve mentre l'Italia è strozzata da comitati, ambientalisti non sempre in buona fede, veti. L'unica nota positiva è l'autorizzazione arrivata per incominciare le estrazioni nel sito di Silius (Cagliari). Al suo interno vi sono oltre 3 milioni di tonnellate di fluorite, un minerale utilizzato nelle batterie agli ioni di litio. La richiesta venne presentata 12 anni fa.

— Riproduzione riservata —



L'Europa sta predisponendo un piano per promuovere l'apertura di miniere e raggiungere il traguardo di una minore dipendenza dall'estero e aveva stretto accordi con l'Ucraina che ora saranno da verificare



Giuseppe Sabella

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Il lavoro del futuro è sempre più verde ma resta un divario di competenze

Lo scenario. Secondo il Wef la gestione ambientale è entrata per la prima volta nella top 10 delle abilità più ricercate in assoluto. Entro il 2030 il mercato vedrà un saldo positivo di 78 milioni di nuove opportunità ma la domanda supera ancora l'offerta

Pagina a cura di
Claudia La Via

Nuove competenze e un nuovo approccio al lavoro che combini tecnologia spinta, sicurezza e soft skill sono gli ingredienti per affrontare un futuro dove la sostenibilità ambientale e sociale promette di dettare la domanda occupazionale. Con questi presupposti si sta facendo strada una nuova necessità che il mercato non è ancora in grado di colmare, per lo meno non del tutto: è iniziata l'era dei green jobs, i lavori verdi e sostenibili che permetteranno alle aziende di effettuare un cambio di passo. Se il lavoro è da sempre il motore dello sviluppo economico, oggi lo è anche della sostenibilità. La trasformazione ecologica non è più un'opzione, ma una necessità dettata dall'emergenza climatica e dall'evoluzione dei mercati globali. L'occupazione verde rappresenta quindi il nuovo orizzonte della crescita economica, un settore destinato a rivoluzionare il mondo del lavoro nei prossimi anni. Secondo il Future of Jobs Report 2025 del World Economic Forum (Wef), entro il 2030 si creeranno 170 milioni di nuovi posti di lavoro legati alla transizione ecologica a livello globale e, nonostante una perdita di circa 92 milioni di posti di lavoro non compatibili con la sostenibilità, il mercato vedrà comunque un saldo positivo di 78 milioni di nuove opportunità occupazionali.

Che si tratti di una tendenza sempre più radicata nel mondo delle imprese, lo dimostra il fatto che - sempre secondo il Wef - il 47% dei datori di lavoro vede già la sostenibilità come un fattore chiave che plasmerà le strategie aziendali nei prossimi cinque an-

ni. Al momento però, spiega il Wef, nonostante un aumento globale del 12% dei lavoratori che acquisiscono green skill registrato tra il 2022 e il 2023, la domanda continua a superare l'offerta, tanto che il numero di annunci di lavoro che richiedono almeno una competenza verde è aumentato di quasi il 22% nello stesso periodo. Secondo le stime, infatti, l'adattamento ai cambiamenti climatici sarà il terzo elemento che contribuirà alla crescita netta dei posti di lavoro a livello globale entro il 2030, con una proiezione di 5 milioni di nuovi posti di lavoro. La mitigazione dei cambiamenti climatici da sola creerà 3 milioni di nuovi impieghi, le tendenze legate alla generazione, allo stoccaggio e alla distribuzione dell'energia dovrebbero crearne invece un milione.

Ma quali sono i lavori in più rapida crescita? Secondo il World Economic Forum, i cambiamenti climatici stanno spingendo soprattutto verso specialisti in veicoli autonomi ed elettrici, ingegneri ambientali e ingegneri per le energie rinnovabili che sono oggi tra i lavori in più rapida espansione. Inoltre, la gestione ambientale è entrata per la prima volta nella lista delle dieci competenze più ricercate a livello globale. Certo, se nel mondo la transizione ecologica è già una realtà consolidata, l'Italia sta cercando di recuperare terreno. Il report Excelsior di Unioncamere stima che, tra il 2024 e il 2028, il mercato italiano potrebbe richiedere 2,4 milioni di lavoratori con competenze green intermedie e 1,5 milioni con competenze avanzate. I settori più coinvolti sono quello delle costruzioni e delle infrastrutture, la mecatronica, la robotica e i servizi avanzati alle imprese. Inoltre, il 59% dei nuovi lavoratori dovrà possedere anche competenze digitali, dimo-

strando quanto la transizione ecologica sia sempre più interconnessa con l'innovazione tecnologica.

Un altro aspetto cruciale riguarda la distribuzione geografica e settoriale dei nuovi lavori sostenibili del prossimo futuro. L'ultimo report Renewable Energy and Jobs di Irena (l'agenzia internazionale per l'energia rinnovabile) con dati aggiornati al 2023 sottolinea come in Italia il solare fotovoltaico impieghi 76.400 persone, il doppio rispetto al 2022, mentre il settore dei biocombustibili solidi e liquidi (biomassa e biocarburanti) dà lavoro a quasi 24 mila persone. Tuttavia, siamo ancora lontani dai 7,4 milioni di occupati registrati in Cina nel settore delle rinnovabili. Ma il divario rispetto ai grandi player mondiali richiede un'accelerazione delle politiche industriali nazionali per garantire una crescita occupazionale nel settore green.

Al livello urbano, il report di C40 Cities evidenzia come le metropoli siano il fulcro della creazione di green jobs. Attualmente, nelle 74 città del network C40 esistono già 16 milioni di posti di lavoro verdi, rappresentando il 9,4% dell'occupazione totale. Settori come il trasporto pubblico (30%), la gestione dei rifiuti, la produzione di elettricità (30%) e le costruzioni (25%) sono quelli con il maggiore potenziale di crescita. Ma resta sempre lo stesso problema: in Europa, oltre l'80% delle aziende e il 60% delle autorità locali segnalano che la carenza di lavoratori qualificati sta rallentando i progetti climatici. L'evidenza di come il divario fra le competenze richieste e quelle disponibili sul mercato dipenda da un problema strutturale che passa dalla formazione. È da lì che occorrerà ripartire (e investire) per rilanciare una riqualificazione professionale davvero sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Per Unioncamere
entro il 2028 in Italia
serviranno 3,9 milioni
di lavoratori con
competenze green**

Le stime

Gestione green nella top 10

Per la prima volta la gestione ambientale entra nella top 10 delle competenze a più rapida crescita da qui al 2030 secondo il Future of Jobs Report del World Economic Forum. L'adattamento al cambiamento climatico è ritenuto la terza tendenza più trasformativa in assoluto, con cinque milioni di nuovi posti lavoro netti a livello globale entro il 2030 mentre la mitigazione è al sesto posto (con tre milioni di nuovi posti previsti). Le tendenze legate a generazione, stoccaggio e distribuzione di energia dovrebbero invece creare un milione di posti di lavoro netti. Il 47% dei datori di lavoro prevede che l'intensificazione di sforzi e investimenti per ridurre le emissioni di carbonio sarà un fattore determinante.

Professioni emergenti

In Italia - secondo il Future of jobs report del World economic forum - entro il 2030, il 70% datori del lavoro si aspettano cambiamenti dovuti agli investimenti per ridurre le emissioni di carbonio, rispetto a una media globale del 47 per cento. Per affrontare queste sfide è prevista una crescita netta dell'occupazione per ruoli come ingegnere robotico, ingegnere per le energie rinnovabili e ingegneri ambientali. Per adattarsi a queste tendenze l'85% degli intervistati intende migliorare le competenze dei propri dipendenti, mentre il 73% pianifica di potenziare la forza lavoro attraverso l'integrazione di tecnologie avanzate. La transizione ecologica è sempre più interconnessa con quella tecnologica.

Il fabbisogno in Italia

Tra il 2018 e il 2023 ad eccezione dell'anno della pandemia - secondo Excelsior-Unioncamere - si è osservata una crescita costante nel numero di imprese italiane che hanno investito in competenze green, passando dal 49,4% nel 2018 al 56,4% nel 2023.

Questo trend dovrebbe proseguire anche nei prossimi cinque anni. Si stima che tra il 2024 e il 2028 le imprese e la pubblica amministrazione richiederanno competenze green di livello intermedio (operai, conduttori di macchine, professioni impiegatizie) per oltre 2,4 milioni di lavoratori (quasi due terzi del fabbisogno quinquennale) e abilità tecniche elevate per oltre 1,5 milioni di lavoratori (poco più del 40% del totale)

Energie rinnovabili

Nel 2023 i posti di lavoro nell'ambito delle energie rinnovabili hanno raggiunto il livello record di 16,2 milioni rispetto ai 13,7 del 2022. La Cina è in testa con 7,4 milioni mentre l'Europa ne conta 1,8. Lo mostra il Renewable Energy and Jobs pubblicato lo scorso autunno dall'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (Irena). A trainare è stato il solare fotovoltaico che a livello globale ha sostenuto 7,1 milioni di posti di lavoro. Di essi 758mila sono stati registrati in Europa con un aumento del 54% in Germania (a quota 154.700) e un raddoppio in Italia rispetto al 2022 (76.400). A livello globale il comparto dei biocarburanti liquidi è secondo per posti di lavoro, seguito da quello dall'energia idroelettrica ed eolica.





DALLE AUTORIZZAZIONI ALLE POLIZZE

Space economy, ecco le regole La legge taglia il primo traguardo

Carmine Fotina a pag. 9



Missione Luna. Il lancio del lander privato Athena dal Kennedy Space Center in Florida il 26 febbraio

Autorizzazioni e polizze: le regole sulla space economy

Ddl del governo. Primo ok in commissione alla Camera: sei anni di carcere per chi opera senza via libera, negli appalti quote a favore di Pmi e start up ma è allarme delle imprese per i costi assicurativi

Carmine Fotina
ROMA

La legge nazionale per lo spazio taglia il primo traguardo in commissione Attività produttive alla Camera. Con una velenosa coda sull'articolo 25, che potrebbe spalancare le porte ai satelliti di Starlink di Elon Musk per le comunicazioni strategiche di governo (si veda altro articolo in pagina), il Ddl approderà la prossima settimana in Aula per chiudere la prima lettura dopo che ieri la commissione, con voto contrario delle opposizioni, ha dato mandato ai relatori, Andrea Mascaretti di FdI e Alberto

Gusmeroli della Lega.

Poche le modifiche apportate, alcune delle quali presentate dalla minoranza, mentre in Aula potrebbero tornare d'attualità alcuni correttivi sul regime assicurativo. Il testo, coordinato dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), si compone di 31 articoli divisi tra un'ampia parte regolamentare e alcune norme sullo sviluppo economico del settore. Al centro, alla luce del moltiplicarsi di iniziative private nel settore dei satelliti, e anche per colmare un ritardo accumulato dall'Italia rispetto alla legislazione di numerosi altri Stati, c'è la regolamentazione dell'accesso allo spazio extra-atmosferico da parte

degli operatori (di qualsiasi nazionalità nel territorio italiano e nazionali quando operano all'estero).

Il regime autorizzativo

Gli operatori dovranno richiedere un'autorizzazione a Palazzo Chigi o al Mimit, autorità delegata per lo spazio, tramite l'Agenzia spaziale italiana (Asi), che avrà poteri anche di ispezione, vigilanza e regolazione tecnica. L'Asi, accertati una serie di requisiti oggettivi e soggettivi (dalla sicurezza alla sostenibilità ambientale), trasmette l'istruttoria al Mimit e al Comint (il Comitato interministeriale sullo spazio) che formalizza il via libera o il diniego. L'autorizzazione può anche essere sospesa.



L'articolo 12 regola le sanzioni: da 150mila euro a 300mila euro se l'operatore spaziale o il proprietario dell'oggetto spaziale non fornisce informazioni o ostacola la vigilanza; da 20mila a 50mila euro se si esercita l'attività senza autorizzazione, situazione punibile inoltre con la reclusione da tre a sei anni.

Saranno successivi Dpcm a regolare tutta questa parte, inclusi gli obblighi assicurativi. In commissione, invece, non è passata la richiesta arrivata dai principali gruppi industriali attivi nel settore di prevedere un regime transitorio.

Responsabilità civile

Il Ddl, attualizzando quanto già previsto dalla legge del 2015 che ha reso esecutiva una Convenzione internazionale firmata negli anni 70 a New York, dispone anche l'obbligo di immatricolare gli oggetti spaziali lanciati in Italia in un apposito Registro, con codice preceduto dall'identificativo nazionale ITA.

L'articolo 18 sull'obbligo assicurativo resta invece uno dei più controversi. «L'operatore è sempre tenuto al risarcimento dei danni cagionati a terzi sulla superficie terrestre nonché agli aeromobili in volo» e alle persone e cose che vi si trovano a bordo, fatta eccezione che sia provato che i danni sono stati causati da un terzo

o dallo stesso danneggiato. Ne deriva uno obbligo di stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni con massimale a 100 milioni di euro per ciascun sinistro. Il terzo danneggiato ha azione diretta contro l'assicuratore per il risarcimento. Inoltre, l'assicuratore è tenuto a risarcire il danno anche se derivato da dolo dell'operatore o dei suoi dipendenti. Sono punti molto criticati dal mondo privato e, a fronte delle sollecitazioni, il Mimit ha provato a intervenire in commissione alla Camera, innanzitutto abbassando il massimale a 60 milioni, eliminando l'azione diretta e correggendo il tema del dolo. Non c'è tuttavia ancora il via libera del ministero dell'Economia e bisognerà capire se le correzioni potranno essere recuperate in Aula.

Piano per la space economy

Comint e Asi dovranno redigere un Piano nazionale per l'economia dello spazio di durata quinquennale e viene creato un Fondo per l'economia dello spazio, per ora con una mera dotazione di partenza (35 milioni per il 2025 mentre i 20 milioni del 2024, a fronte dei ritardi con cui il Ddl è approdato in Parlamento, sono stati eliminati con un emendamento dei relatori).

Viene introdotto un obbligo di subappalto di almeno il 10% a favore

delle startup e delle Pmi in caso di appalti non suddivisi in lotti e un emendamento di Forza Italia approvato in commissione stabilisce che il Piano nazionale includa anche politiche e misure specifiche di sviluppo per questa categoria di imprese.

Frequenze e spaziorporto

L'articolo 26 fissa i criteri per regolare le interferenze tra sistemi satellitari e frequenze telefoniche, un tema che nei mesi scorsi ha portato a uno scontro tra Starlink e Tim.

Un emendamento dei relatori introduce invece nel Ddl la definizione di spaziorporto per i voli suborbitali e orbitali, demandando a un successo Dpcm la precisazione dei requisiti. Si tratta di una norma studiata dal Mimit soprattutto per dare una base regolamentare allo studio di fattibilità di imprese private sui voli suborbitali, a partire da progetto dell'americana Virgin Galactic a Grottaglie.

L'Asi sarà l'autorità competente anche in questo campo dopo che il governo ha bocciato la richiesta dell'opposizione di delegare l'Enac (ente aviazione civile).

Un altro emendamento interviene invece però sui poteri dell'Asi, che per esercitare l'attività di vigilanza, oltre al ministero della Difesa, dovrà sentire anche i Servizi segreti ("organismi di informazione per la sicurezza").

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti chiave

1

LA PROCEDURA

L'Agenzia spaziale gestirà le richieste

Gli operatori dovranno richiedere un'autorizzazione al Mimit tramite l'Agenzia spaziale italiana che avrà anche poteri anche di ispezione. Sulla vigilanza, l'Asi dovrà confrontarsi anche con Difesa e Servizi segreti.

2

ASSICURAZIONE

Massimale a 100 milioni

Nel disegno di legge figura uno obbligo per gli operatori di stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni con massimale a 100 milioni di euro per ciascun sinistro.

3

LA «TARGA»

Un Registro per l'immatricolazione

Il Ddl definisce anche l'obbligo di immatricolare gli oggetti spaziali lanciati in Italia in un apposito registro, con codice preceduto dall'identificativo nazionale ITA.



Al Fondo di settore per ora solo 35 milioni. Prima definizione di spaziorporto in vista dei voli di Virgin Galactic



Asse università-Its Academy per il lavoro dei giovani

Formazione terziaria. Firmato un protocollo d'intesa tra Roma Tre e la filiera nazionale Its servizi alle imprese: via al «modello Lazio» per rafforzare orientamento e integrazione didattica stabile

Claudio Tucci

Primi passi per una «grande alleanza» tra università e Its Academy per offrire ai giovani una formazione «d'avanguardia e di qualità» e ben collegata con imprese e mondo del lavoro. È questo il senso del protocollo d'intesa per sperimentare nel Lazio un nuovo «modello di collaborazione operativa» tra accademia, Its Academy e aziende firmato ieri, nell'aula magna del rettorato di Roma Tre, dal rettore Massimiliano Fiorucci, e dal coordinatore nazionale delle Fondazioni Its Academy dei servizi alle imprese, Claudio Senigagliesi, alla presenza, tra gli altri, di oltre 100 ragazzi, istituzioni, stakeholders, e dell'assessore regionale, Giuseppe Schiboni.

Primo nel suo genere in Italia, l'accordo, ha spiegato Francesca Faggioni, delegato del rettore Fiorucci per le relazioni con le imprese e il mondo del lavoro, «ha l'obiettivo di attuare un coordinamento stabile del segmento della formazione terziaria, un passo importante verso la costruzione di un «modello Lazio» al fine di progettare e realizzare attività congiunte di orientamento e comunicazione, anche per contrastare gli abbandoni precoci degli studi, e una integrazione didattica stabile tra atenee e Its Academy a cominciare dalla costruzione di vere e proprie «passerelle» tra i rispettivi percorsi formativi, in linea

con quanto previsto dalle normative vigenti». I destinatari di queste azioni potranno essere giovani studenti, dipendenti di aziende, tecnici o manager, in una logica di «formazione continua».

Del resto con un tasso di abbandono scolastico e universitario «a doppia cifra», oltre un milione e mezzo di Neet nella fascia tra i 15 e i 29 anni, una percentuale di giovani tra i 25 e i 34 anni in possesso di titolo di studio terziario del 30,6% (siamo distanti dalla media Ue, 43,1%), un mismatch che ormai interessa un'assunzione su due, un asse tra le due gambe della nostra formazione terziaria, accademica e non, è quanto mai necessario. La sfida infatti, ha evidenziato il rettore Fiorucci, è proprio quella «di costruire un raccordo tra università, imprese e alta formazione tecnico-professionale per permettere a studentesse e studenti di esercitare in chiarezza, libertà e consapevolmente le scelte inerenti il proprio futuro». «Non si tratta di snaturare il proprio modus operandi o cambiare pelle - ha aggiunto Claudio Senigagliesi - ma di lavorare coordinati verso un unico obiettivo: il futuro dei giovani del nostro Paese».

E se il dg del Mim, Maurizio Adamo Chiappa, ha ricordato il decollo della nuova filiera formativa tecnologico-professionale, il modello 4+2 che a settembre conterà oltre 8 mila studenti; il

rettore di Bergamo, coordinatore della commissione Its della Crui, Sergio Cavalieri, ha ribadito l'importanza di un «buon orientamento» verso studenti e famiglie, da realizzare insieme. Per il presidente della rete nazionale degli Its Italy, Guido Torrielli, il modello vincente «non può che essere il forte legame tra formazione, aziende e territori, come già accade negli Its Academy, che hanno raggiunto oltre 34 mila iscritti».

«Secondo l'indagine Confindustria sul lavoro fatta nel 2024, oltre i due terzi delle imprese riscontrano difficoltà nel reperire personale con competenze tecniche adeguate, soprattutto nei settori della transizione digitale e green - ha rilanciato Alda Paola Baldi, vicepresidente di Unindustria con delega al Capitale umano -. Il mercato del lavoro sta cambiando rapidamente, ed è necessario un aggiornamento continuo delle competenze. Come Enel collaboriamo già da tempo con università e Its Academy. Grazie ai nostri programmi, inoltre, sono stati formati e inseriti nelle imprese dell'indotto Enel e nel comparto elettrico 5.500 giovani dal 2022. Il 4+2 è una formula vincente, che allinea la nostra formazione alle migliori esperienze europee. Con l'inverno demografico in atto, se vogliamo valorizzare i nostri giovani, dobbiamo crederci e rilanciare il dialogo scuola-lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

I numeri da cambiare

30,6%

Pochi giovani laureati

Secondo l'ultimo report dell'Istat a tanto ammonta la quota di giovani in possesso di un titolo terziario. Siamo sotto la media Ue, 43,1%, e molto distanti dai valori dei principali paesi nostri competitor (51,9% Francia, 52,0% Spagna e 38,4% Germania)

47,9%

Alte difficoltà assunzionali

Si mantiene elevata, secondo l'ultima fotografia del sistema informatico Excelsior di Unioncamere e ministero del Lavoro, la difficoltà di reperimento segnalata dalle imprese che a febbraio ha coinvolto complessivamente il 47,9% delle assunzioni previste soprattutto a causa della mancanza di candidati (30,0%), seguita dalla preparazione inadeguata (14,7%)



Il rettore Fiorucci:
definire un modello di
collaborazione stabile.
Senigalliesi (Its):
l'obiettivo sono i giovani



Baldi (Unindustria):
il mondo del lavoro
cambia rapidamente,
servono competenze
sempre aggiornate





SPACE ECONOMY

**In arrivo uno
"spazioporto"
per lanci
e decolli,
da individuare
sul territorio
italiano. E una
responsabilità
civile per danni**

Chiarello a pag. 29

La Camera cambia il ddl quadro. Il testo (con vincoli e sanzioni) verso l'aula. Aiuti per le pmi

La space economy all'italiana

Immatricolazioni, una Rc spazio e un sito ad hoc per i lanci

DI LUIGI CHIARELLO

Space economy all'italiana. Con tanto di "spazioporto" per lanci e decolli, da individuare sul territorio italiano; una Rc Spazio per far fronte agli obblighi di responsabilità civile in capo alle imprese di astronautica che causeranno danni a terzi; immatricolazioni *ad hoc* per gli oggetti spaziali da lanciare oltre l'atmosfera terrestre; corsie di favore in appalti e tecnologie innovative per start up e pmi. E un registro complementare per schedare le "navicelle" non immatricolate in Italia.

Tutto questo e non solo è contenuto nel disegno di legge governativo sull'economia dello spazio, emendato in commissione attività produttive alla Camera dei deputati e atteso la prossima settimana al voto dell'aula. A Montecitorio sono state introdotte modifiche. Tra queste, due, piuttosto banali per uno stato sovrano, eppure capaci di suscitare le proteste di **Andrea Stroppa**, emissario in Italia per conto di **Starlink** e **SpaceX**: le società di **Elon Musk**. Tali modifiche al testo impongono al dicastero delle imprese e del made in Italy di ricorrere a soggetti appartenenti all'Ue o alla Nato per la costituzione di una riserva di capacità trasmissiva delle comunicazioni via satellite. Così da garantire «la sicurezza nazionale» e «un adeguato ritorno industriale per il paese». Le comunicazioni, dunque, potranno essere effettuate solo tramite satelliti o costellazioni satellitari di questi soggetti, poste in orbita geostazionaria, media e bassa.

Ma andiamo con ordine.

Le Rc Spazio. Il massimale obbligatorio per le polizze assicurative stipulate a copertura dei danni che gli operatori dovranno sostenere sarà di cento mln di euro. E, come avviene per le Rc auto, questo calerà progressivamente, man mano le imprese documenteranno: le loro esperienze pregresse nello spazio; il livello orbitale in cui il loro oggetto spaziale si muove; la durata e la tipologia di attività svolta nel cosmo. Di più: il massimale non potrà scendere sotto quota 50 mln, a meno che le attività svolte non siano di ricerca o imputate a imprese qualificate come "start-up". Per queste, il massimale potrà scendere anche fino a 20 mln per ogni eventuale sinistro.

L'autorizzazione. Ogni operatore che eserciterà la propria attività su territorio italiano dovrà possederne una, rilasciata dalla Presidenza del consiglio dei ministri o da un'autorità politica delegata in sua vece per le politiche spaziali e aerospaziali. Il rilascio del placet verrà subordinato al rimborso dei costi di istruttoria e a un contributo da versare all'autorità competente. Anche le aziende italiane che eserciteranno attività all'estero dovranno guadagnarsi un lasciapassare italiano. L'autorizzazione, comunque, potrà riguardare una o più attività spaziali, simili o differenti purché interconnesse. Nel caso in cui si chieda un via libera per il lancio di più satelliti, il permesso sarà unico se questi faranno parte della medesima costellazione. Ovviamente, il suo rilascio sarà subordinato:

- alla stipula di un contratto

assicurativo a copertura dei rischi;

- al possesso di precisi requisiti di idoneità tecnica, professionale e finanziaria, commisurati ai rischi e alla dimensione aziendale dell'operatore. In proposito, un emendamento approvato a Montecitorio prescrive che la valutazione di solidità finanziaria su start-up, microimprese e pmi, tenga conto della presenza di investitori istituzionali, piani di finanziamento pubblico o privato, e della partecipazione a incubatori o acceleratori di impresa;

- alla disponibilità di un servizio di prevenzione delle collisioni, anche realizzato in proprio.

A vigilare sull'attività dell'operatore spaziale sarà l'Agenzia spaziale italiana. Qualora l'impresa o il suo proprietario non forniscano le informazioni e i documenti richiesti o non consentano le ispezioni, ostacolando l'attività di vigilanza, scatterà una multa a loro carico compresa tra 150mila e 500mila euro.

I prossimi passi. Per "mettere a terra" il quadro normativo e consentire il varo della *space economy* italiana serviranno uno o più dpcm, adottati di concerto con: i dicasteri competenti; l'Asi; l'agenzia per la cybersecurity; il Comitato interministeriale per le politiche dello spazio (Comint). In questi provvedimenti verranno definiti: requisiti di sicurezza; entità dei contributi dovuti e dei rimborsi d'istruttoria; documenti a corredo della richiesta di placet; procedimenti sanzionatori; funzioni di vigilanza; soglie di rischio per le polizze; caratteristiche tecniche dei dati d'origine spaziale, utilizzabili

anche a fini commerciali; requisiti delle imprese. In proposito, un emendamento varato alla camera prevede che questi ultimi possano essere alleggeriti per favorire ingresso nel mercato e innovazioni distart up e le pmi

Lo spazioporto. I suoi requisiti tecnici e le caratteristiche saranno definiti con dpcm. Questo indicherà: il sito in cui andrà realizzato sul territorio nazionale; le infrastrutture da realizzare; le strutture e le apparecchiature da implementare per il lancio o il decollo, il rientro o l'atterraggio; le operazioni di volo e di terra.

nomy. Il ddl prevede la sua costituzione, ma la norma è stata emendata a Montecitorio. Sarà dotato di 35 mln per il 2025 e servirà a finanziare le attività d'innovazione tecnologica e la valorizzazione commerciale delle attività italiane nello spazio realizzate presso infrastrutture nazionali o dove sussista una collaborazione del paese. Erogherà finanziamenti e contributi a fondo perduto fino a un massimo del 70% delle spese e sarà incardinato presso il ministero delle imprese e del made in Italy.

Appalti di favore per le pmi. Da ultimo, il ddl prescrive che per agevolare le pmi nell'accesso agli affidamenti di contratti nel settore spaziale e delle tecnologie aerospaziali:

- nei casi di appalto non suddiviso in lotti, il bando riservi un subappalto obbligatorio pari ad almeno il 10% del valore del contratto alle start-up innovative e alle pmi (la deroga è possibile solo se non esistono aziende a sufficienza per garantire il servizio);

- tra i criteri di valutazione dell'offerta più vantaggiosa sia

inseribile una quota percentuale d'esecuzione affidata a start-up innovative e pmi in caso di ricorso a subappalto;

- se il subappalto verrà svolto da start-up innovative e pmi, la stazione appaltante corrisponderà direttamente a queste l'im-

porto dovuto per le prestazioni eseguite;

- venga calcolato un anticipo pari al 40% del prezzo del valore

del contratto, che l'appaltatore dovrà incassare entro 15 giorni dall'inizio dei lavori.

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





Superbonus

Cessioni, ultimo round con 5 mld
ancora in circolazione —p.46

Superbonus, nuovo round di cessioni con almeno 5 miliardi in circolazione

Agevolazioni

Aggiornato il software
delle Entrate per le opzioni
sulle spese del 2025

Ricevute disponibili
entro cinque giorni dall'invio
telematico dei file

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Parte l'ultimo giro per la cessione dei crediti edilizi e per gli sconti in fattura. Riguarderà per il 2025 soltanto il superbonus, nelle sue varie forme rimaste in vita, come le agevolazioni per il Terzo settore e le zone terremotate, oltre a quelle per i condomini. Ma avrà ancora un potenziale piuttosto alto: sono oltre 5 miliardi, in base ai dati Enea, i lavori da completare che rappresenteranno il bacino per questa ultima fase dello sconto.

A rendere nota la novità è stata l'agenzia delle Entrate, che ieri ha spiegato come fosse ormai pronto «l'aggiornamento del software stand-alone per la compilazione e l'invio delle comunicazioni delle opzioni relative ai bonus edilizi (prime cessioni e sconti in fattura), per le spese sostenute nel 2025». Nel pomeriggio ha, poi, rilasciato la versione aggiornata al 2025 del software per comunicare le opzioni di cessione del credito e di sconto in fattura. Precisando anche che «come di consueto, le

ricevute attestanti l'esito della trasmissione telematica saranno rese disponibili entro cinque giorni dall'invio del file».

L'aggiornamento del software è stato, quest'anno, particolarmente complesso, dal momento che le operazioni di cessione del credito sono diventate, con l'accavallarsi degli interventi normativi, piene di eccezioni e casi particolari. Non sono, anzitutto, più possibili le comunicazioni per gli sconti diversi dal superbonus: per le agevolazioni minori (come quella per le ristrutturazioni o l'ecobonus), infatti, la norma pone il limite della fine del 2024. Per le spese successive non c'è più possibilità di cessione, anche se vanno segnalate interpretazioni divergenti, ancora senza conferme ufficiali.

Resta la strada delle cessioni, allora, soltanto per il superbonus. A patto di non rientrare nei blocchi assestati tra il 2023 (Dl n. 11/2023) e il 2024 (Dl n. 39/2024). Sarà, allora, necessario un titolo abilitativo presentato entro il 17 febbraio del 2023 e, in più, bisognerà avere effettuato una spesa, documentata dalla relativa fattura, per lavori già realizzati al 30 marzo del 2024. Possono ancora accedere all'ex 110%, che oggi porta un più magro 65%, - va ricordato - i condomini, gli edifici di un unico proprietario da due a quattro unità, le Onlus e gli altri enti del Terzo settore, gli edifici danneggiati da terremoti (solo in questo caso ancora al 110%). In base alla legge di Bilancio, però, dovrà trattarsi nei condomini di cantieri avviati al 15 ottobre scorso.

Rispettate tutte queste condizioni, le cessioni sono ancora pos-

sibili. E il loro potenziale non è poi così piccolo. Superato il trauma dei blocchi che hanno colpito il mercato, gli operatori hanno iniziato a lavorare sui cantieri ancora da chiudere, avendo tutte le condizioni previste dalla legge. Si segnalano, su questo fronte, iniziative come quella appena lanciata da Wegreenit, general contractor attivo nell'efficientamento energetico di edifici esistenti, che ha appena avviato un progetto dedicato proprio al recupero e al completamento di cantieri edili, avviati nell'ambito del superbonus e rimasti bloccati o incompiuti.

A testimonianza di un mercato che è ancora piuttosto vitale, i dati Enea hanno fatto registrare nelle ultime settimane del 2024 un numero anomalo e molto elevato di cantieri asseverati: quasi 4,5 miliardi, che hanno portato a poco più di 5 miliardi il totale dei lavori collegati al superbonus ancora da completare. Si tratta, in massima parte, di opere che hanno tenuto aperti gli ultimi canali per le cessioni e gli sconti in fattura.

A partire da ieri possono comunicare le opzioni di cessione e sconto per le spese effettuate nel corso del 2025, sia per cantieri completati che per singoli Sal, da liquidare immediatamente attraverso la cessione del credito. Ci sarà tempo fino al 16 marzo nel 2026. Nel frattempo andrà a scadenza anche l'altra chance di cessione del credito e di sconto in fattura, prevista per tutte le spese 2024, in calendario al massimo entro il prossimo 17 marzo. Avrà, ancora per poco tempo, confini più larghi di quelli previsti oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

5

La ricevuta

Le ricevute attestanti l'esito della trasmissione telematica saranno rese disponibili entro cinque giorni dall'invio delle comunicazioni delle opzioni relative ai bonus edilizi

5

Gli importi in gioco

Ammontano a 5 miliardi, in base ai dati Enea, i valori dei lavori da completare che rappresenteranno il bacino per l'ultima fase dello sconto

65%

Lo sconto possibile

Possono ancora accedere all'ex 110%, che oggi porta un più magro 65%, i condomini, gli edifici di un unico proprietario da 2 a 4 unità, le Onlus e gli altri enti del Terzo settore, gli edifici danneggiati da terremoti (solo in questo caso ancora al 110%). In base alla legge di Bilancio, però, dovrà trattarsi nei condomini di cantieri avviati al 15 ottobre scorso

Norme & Tributi

Abuso del diritto, ok alle cessioni delle partecipazioni rivalutate

Ora la prova dell'impatto in concreto

Superbonus, nuovo round di cessioni con almeno 5 miliardi in circolazione

Artigiani e commercianti alle sperte per lo sconto del controvalore

LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE È UN INVESTIMENTO SUL FUTURO

GU ORE

159329



L'Agenzia delle entrate ha rilasciato l'aggiornamento del software per le spese sostenute

Bonus edilizi pronti agli invii

Cessioni e sconto, entro il 17 marzo le comunicazioni

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Entro il prossimo 17 marzo (il 16/03 cade di domenica) è necessario effettuare l'invio delle comunicazioni 2024 per le prime cessioni e lo sconto sul corrispettivo dei bonus edilizi. Nella giornata di ieri, l'Agenzia delle entrate ha rilasciato l'aggiornamento del software standalone per la compilazione e l'invio delle comunicazioni relative alle spese sostenute (anche nel 2025), confermando che le ricevute saranno rese disponibili entro cinque giorni dall'invio del file. Si ricorda, infatti, che i soggetti, che hanno diritto alle detrazioni per gli interventi di ristrutturazione edilizia, riqualificazione energetica, riduzione del rischio sismico, installazione di impianti solari fotovoltaici e per la ricarica di veicoli elettrici, ai sensi dell'art. 121 del dl 34/2020, devono inviare all'Agenzia delle entrate la comunicazione di opzione della cessione (o dello sconto in fattura) a terzi del corrispondente credito, sulla base di quanto indicato dai provvedimenti direttoriali dell'Agenzia delle entrate (si veda altro articolo in pagina).

La comunicazione per l'opzione deve essere trasmessa, sia per gli interventi sulle singole

unità immobiliari sia per gli interventi sulle parti comuni degli edifici, entro il 16 marzo dell'anno successivo a quello in cui sono state sostenute le spese che danno diritto alla detrazione o, in caso di cessione della rate residue non fruita, entro il 16 marzo dell'anno di scadenza del termine ordinario di presentazione della dichiarazione dei redditi in cui avrebbe dovuto essere indicata la prima rata ceduta non utilizzata in detrazione; il cessionario può utilizzare il credito a partire dal giorno 10 del mese successivo alla corretta ricezione della comunicazione e, comunque, non prima del 1° gennaio dell'anno successivo a quello di sostenimento delle spese (provvedimento n. 35873/2022 § 5.1).

Per gli interventi di efficientamento, che danno diritto al superbonus, di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art. 119 del dl 34/2020, la comunicazione deve essere inviata a partire dal quinto giorno lavorativo successivo al rilascio da parte dell'Enea della ricevuta di avvenuta trasmissione dell'asseverazione ivi prevista.

La comunicazione può essere compilata e trasmessa utilizzando la procedura web disponibile nell'area riservata del sito dell'Agenzia delle Entrate acce-

dendo, dopo l'autenticazione, alla procedura e scegliendo la pagina "Servizi", quindi la categoria "Agevolazioni" e, infine, selezionando il link "Comunicazioni opzioni per interventi edilizi e Superbonus"; l'invio può essere eseguito direttamente dal beneficiario della detrazione o a mezzo intermediario abilitato, di cui al comma 3, dell'art. 3 del dpr 322/1998, non potendo più avvalersi dell'istituto della remissione in bonis, di cui all'art. 2 del dl 39/2024.

Il software, nella versione licenziata ieri (release 1.6.0), è stato aggiornato per consentire l'invio delle comunicazioni concernenti gli interventi relativi all'anno 2025 e permette la compilazione della comunicazione degli interventi relativi sia alle singole unità immobiliari sia alle parti comuni degli edifici, con la creazione del relativo file da inviare telematicamente, mentre l'applicazione può essere utilizzata dai beneficiari, dagli amministratori di condominio e dagli intermediari.

Il blocco delle cessioni, di cui al comma 1 dell'art. 2 del dl 11/2023, si rende applicabile, in via generale ma con deroghe, dal 17/02/2023, salvo il caso in cui, prima di tale data, risulti presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila-s)

o la diversa richiesta di titolo abilitativo per gli interventi di demolizione e ricostruzione, nonché, nel caso in cui gli interventi abbiano per oggetto parti comuni di condomini e risulti adottata la delibera di approvazione dei lavori ma, dal 31/03/2024, anche se, alla data del 30/03/2024, risultano sostenute spese documentate per lavori già effettuati, ai sensi del comma 5 dell'art. 1 del dl 39/2024 (Blocca cessioni).

Tra le eccezioni al blocco si devono annotare quella relativa agli interventi realizzati su immobili collocati in determinati territori danneggiati dagli eventi sismici, quella per gli interventi che rientrano nel bonus barriere e quelle detrazioni spettanti alle Onlus e agli istituti autonomi case popolari (Iacp). Infine, è da ricordare che non è più possibile effettuare la cessione delle rate residue delle detrazioni riferibili alle spese sostenute nel periodo 2020/2024 e che la comunicazione deve avvenire tassativamente, se ancora possibile dopo il blocco dal 17/02/2023, entro il prossimo 17/03/2025, anziché 16 marzo (che cade di domenica), ai sensi dell'art. 7 del dl 70/2011, con riferimento alle spese sostenute nel 2024, ed entro il 16/03/2026, con riferimento alle spese sostenute nel 2025.

— © Riproduzione riservata —

